

Dario Colella

Prefazione al Volume:

**Sannicandro, I. (2022). Specializzazione precoce e rischio di infortunio nello sport giovanile, Padova: CLEUP**

<https://www.cleup.it/product/25536645/specializzazione-precoce-e-rischio-di-infortunio-nello-sport-giovanile>

## Prefazione

L'avviamento alla pratica sportiva costituisce un tema di grande attualità culturale, scientifica e metodologica da oltre quarant'anni nel nostro Paese, su cui confluiscono Studiosi afferenti a diversi ambiti scientifico-culturali.

È utile precisare che, almeno nelle prime fasi di sviluppo di cui esiste documentazione, la pratica sportiva giovanile in Italia è stata oltremodo sensibile ai modelli organizzativi, didattici, metodologici ed interdisciplinari provenienti dall'estero, con risultati e ricadute poco apprezzabili in termini educativi e riguardo lo sviluppo motorio in età evolutiva, sottovalutando le caratteristiche e le differenze organizzative, socio-culturali, scolastiche ed il processo formativo dell'insegnante. L'avviamento allo sport dei bambini e dei giovani o, se si preferisce, il processo di *Sport Literacy*, è stato studiato ed analizzato nei diversi Paesi Europei ed extra Europei, cioè, da prospettive scientifiche e metodologiche differenti, non sempre complementari, evidenziando i traguardi o gli assetti socio-culturali ed organizzativi peculiari di ogni Nazione riguardo, ad es., la struttura dell'educazione Fisica scolastica, la continuità educativa tra i diversi ordini di scuola e le diverse agenzie formative extrascolastiche, l'incidenza della comunità educativa e dei diversi contesti per la promozione della pratica sportiva, il ruolo delle Federazioni sportive e delle competizioni, il processo di formazione continua degli insegnanti.

Oggi assistiamo anche in Italia ad un'evoluzione degli approcci scientifici e dei modelli metodologici ed organizzativi dell'avviamento allo sport, con un'adesione ai modelli d'importazione più critica e riflettuta, soprattutto grazie agli studi svolti in ambito universitario presso i corsi di laurea in scienze motorie e sportive, alla numerosità ed alla varietà di ricerche che hanno assunto un interessante e vivace carattere interdisciplinare e trasversale, rendendo il tema dello sport in età evolutiva ricco di declinazioni,

snodi e raccordi come la prevenzione (e la cura) degli infortuni, inquadrato nella più ampia cornice dell'educazione alla salute.

Pensiamo alla più matura e consolidata tradizione delle scienze biomediche ma anche ai contributi emergenti che provengono dalle tecnologie indossabili e non per la rilevazione ed il trattamento di dati quantitativi e qualitativi sui livelli di attività fisica e sulle prestazioni motorie, i cui risultati sono condivisi e restituiti alle metodologie didattiche, alla biomeccanica, alle neuroscienze ed alla neurodidattica, alla pedagogia dello sport.

Il nuovo lavoro di Italo Sannicandro, Docente presso il corso di Laurea magistrale in *Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate* dell'Università di Foggia evidenzia, con maturità scientifica e chiarezza terminologica e metodologica, gli approcci specifici ed interdisciplinari relativi all'avviamento allo sport ed alla prevenzione del rischio d'infortunio, rendendolo pienamente coerente con gli ambiti di studio e ricerca del settore scientifico disciplinare di afferenza (*Metodi e Didattiche delle attività motorie*). Avviamento allo sport, specializzazione sportiva, rischio d'infortunio in età evolutiva, sono capitoli di grande complessità pedagogica sia perché in essi confluiscono vari ambiti scientifici, assolutamente non divisibili o riconducibili ad una visione anatomica o fisioterapica, sia perché richiedono forti legami metodologici.

Il seguente studio presenta, attraverso una vasta ed aggiornata rete di fonti bibliografiche, una declinazione del macro-ambito metodologico delle attività motorie e sportive (secondo la classificazione dell'ICSSPE) riguardante l'avviamento alla pratica sportiva infantile e giovanile.

Nel volume emerge innanzitutto un approccio scientifico plurale che procede dall'identificazione dei principali modelli organizzativi di pratica sportiva giovanile e dalle metodologie per l'individuazione del talento (o degli allievi con *plus-dotazione*), procede attraverso le interconnessioni metodologiche tra avviamento-educazione-specializzazione sportiva e prevenzione, evidenziando il rapporto circolare tra l'apprendimento di abilità

motorie, la promozione dello sviluppo motorio attraverso specifiche e selezionate metodologie didattiche *health oriented*, giungendo alla prevenzione dei possibili rischi d'infortunio.

Nella pratica motoria e sportiva strutturata /deliberata l'infortunio sarebbe il risultato non solo di proposte didattiche e metodologiche approssimative e per niente o poco personalizzate ma, soprattutto, una variabile dipendente, cioè l'effetto, di proposte operative di durata variabile prive dei necessari ancoraggi ai bisogni della persona.

Una declinazione dell'avviamento allo sport orientato alla promozione della salute e della prestazione motoria offerta dal volume, consente una triplice chiave di lettura e di approfondimento:

- ✓ la prima relativa allo studio dei modelli organizzativi internazionali dello sport infantile e giovanile (aspetti socio-culturali), compresa la durata temporale ed i contributi della comunità educante (famiglia, scuola, club sportivi, ambienti e spazi ludico-ricreativi comunali);
- ✓ la seconda riguardante l'individuazione degli allievi con specifiche attitudini motorie per progettare, proporre e valutare interventi didattici personalizzati che possano orientare alla pratica sportiva (in una prima stagione denominata "*selezione*" del talento nello sport);
- ✓ la terza, più evidente, di carattere metodologico-didattico su cui orientare le scelte dei compiti motori, delle metodologie, individuando gli snodi interdisciplinari e i punti di contiguità tra gli Esperti afferenti a diversi ambiti scientifici o a diverse professioni (approccio interprofessionale nell'avviamento allo sport).

È proprio questo snodo interdisciplinare tra metodologia dell'insegnamento-pedagogia dello sport-formazione dell'insegnante che rende il tema dell'avviamento allo sport orientato alla prevenzione (oltre che alla performance) un tema emergente di raccordo e confluenza di professionisti provenienti da diversi ambiti scientifico-disciplinari, promuovendo un tema di confronto e relazione interdisciplinare, così come

ampiamente auspicato da una moderna *vision* delle scienze motorie e dello sport.

Il lavoro ritengo che, anche per i motivi sopra esposti, potrà occupare un posto di primo piano nella letteratura riguardante l'avviamento allo sport, collocandosi non solo tra i volumi che chiariscono i quadri di riferimento scientifico ma anche perché procede oltre evidenziando i saperi trasformativi, dalla teoria alla pratica ed alle metodologie d'intervento, divenendo così un riferimento per la formazione degli studenti universitari, degli allenatori delle fasce giovanile delle federazioni sportive e dei giovani Ricercatori, sempre più bisognosi, a mio avviso di approfondimenti metodologici, psicopedagogici e di continui legami teoria-pratica.

Prof. Dario Colella  
Professore Ordinario di Teoria e Metodologia del Movimento Umano  
Università del Salento, Lecce

## Introduzione

Le attività motorie rivestono oggi un ruolo significativo all'interno del processo formativo dei giovani sia perché vi è una rinnovata attenzione nei riguardi della corporeità, sia per le conoscenze scientifiche relative alla tutela della salute attraverso l'adozione di corretti stili di vita attivi.

Tuttavia, la sovrapposizione tra quanto si riferisce alle attività motorie e quanto invece rientra nella sfera dello sport e dell'attività agonistica, genera facili equivoci e pericolose sintesi.

Così accade spesso che le attività sportive vengano riconosciute come necessarie, indispensabili, utili, anche per quei giovanissimi che hanno "ricevuto" poche, spesso inadeguate e limitate qualitativamente, esperienze motorie.

Altre volte invece accade che coloro che sembrano particolarmente inclini agli apprendimenti motori e sportivi, vengano immediatamente inseriti in progetti di formazione agonistica sport-specifica, sin dai primissimi anni di pratica.

Per gli uni e per gli altri questa "anticipazione" del momento in cui dedicarsi in modo più sistematico e specifico ad una singola disciplina sportiva cela il rischio di specializzazione precoce.

Si assiste, pertanto, alla strutturazione ed alla programmazione di una serie di interventi didattici *a forte valenza sport-specifica*, che finisce per dimenticare quali presupposti del movimento siano prioritari e vantaggiosi didatticamente in precise fasce di età.

È utile anticipare alcune esperienze ed alcuni apprendimenti riferiti alle abilità tecnico-sportive? Risulterà vantaggioso per un eventuale proseguo della carriera agonistica?

E coloro che non hanno conosciuto i movimenti fondamentali saranno in grado di integrare gli apprendimenti tecnici all'interno di un repertorio di competenze motorie modesto?

Questa anticipazione cela dei rischi?

Per rispondere a queste ed altre domande, questo testo parte dalla definizione di specializzazione precoce, ne descrive le caratteristiche (perché possano essere riconosciute non solo dagli addetti ai lavori) e ne traccia i limiti.

Affronta, quindi, il tema del rischio di infortunio correlato alla specializzazione precoce per identificare gli aspetti che più mettono a repentaglio la salute del giovane sportivo e per genitori e tecnici del potenziale rischio di abbandono.

Infine, queste riflessioni tentano di individuare e proporre modelli alternativi più efficaci e più rispondenti ai bisogni formativi (e perché no, motori e sportivi) del giovane praticante.

È questa la parte più propositiva e più aperta ad una serie di considerazioni che, magari potrà aprire un dibattito culturale più ampio e trasversale sui temi della salute e della prevenzione attraverso il movimento.

La centralità del rapporto tra contenuti, metodi e potenzialità del giovane sportivo necessita infatti di una rivisitazione sia alla luce del profilo del giovane di oggi, sia in considerazione delle recenti conoscenze scientifiche sul tema della salute e della prevenzione.

Alcuni modelli descritti e commentati sono di provenienza anglosassone, tuttavia sono diversi i Paesi che ne hanno desunto i principi attuativi più funzionali al proprio contesto socioculturale per proporre percorsi formativi in ambito sportivo in grado di soddisfare le esigenze del giovane sportivo.

La struttura del testo ha voluto conferire ai diversi capitoli una *profondità* differente per non sviare il lettore verso tematiche, sicuramente attinenti e correlate con l'argomento, ma che avrebbero comportato la realizzazione di *un testo nel testo* per la loro complessità.

Il tema della specializzazione precoce rimane infatti oggetto di studio delle discipline biomediche per i rapporti con il rischio di infortunio ed i fattori di rischio, oggetto di studio delle discipline pedagogiche per i risvolti con la formazione sportiva e le problematiche connesse al processo di insegnamento ed apprendimento e spunto di riflessione per tutti coloro che si occupano di organizzare lo sport.

Proprio per spingere i lettori ad approfondire questi temi si è intenzionalmente voluto lasciare tutto l'apparato bibliografico a supporto di questo testo che potrà fornire ulteriori spunti di analisi e confronto a proposito del tema "*specializzazione precoce*", sottolineandone sia l'attualità che la trasversalità del problema in molti Paesi.